



Scuola popolare della Seconda opportunità "I Care"

Il nostro anno nella classe

RISCHIATUTTO

2017-18

Relazioni sulle tante esperienze vissute alla Scuola popolare della Seconda opportunità di Milano nell'anno scolastico 2017-18, scritte dagli alunni della classe Lascia o raddoppia durante le ore di lettere e impaginate dalla prof. Soresina Stoppani.

In copertina: particolare di di mattonella d'argilla, lavoro svolto durante le ore di arte.

Sotto: mappe dell'Italia e di Milano con l'indicazione dei luoghi visitati.



CONCORSO AMBROSOLI

UN PROGETTO PER IL MIO QUARTIERE

LA REALIZZAZIONE

di Manuel e Giselle

Quest'anno Scuola popolare ha partecipato a un concorso indetto dall'Associazione Civile Ambrosoli sui diritti, dal titolo "Un progetto per il mio quartiere".

Il 10 ottobre siamo usciti con la classe nel quartiere Gratosoglio e abbiamo chiesto ai negozianti e ai passanti cosa per loro manca nel quartiere per migliorarlo. Alcune persone non ci ascoltavano, altre invece ci rispondevano. È stato divertente fare domande ai passanti e uscire.

Tornati a scuola, sulla base delle richieste e delle osservazioni che aveva fatto nel frattempo l'altra classe, ci siamo divisi in sei gruppi: urbanistica, verde, pulizia, servizi,



sicurezza e colore e abbiamo deciso cosa e come rappresentare.

Durante le lezioni di arte abbiamo quindi disegnato diversi progetti per il quartiere e abbiamo incollato i disegni su dei quadrati di polistirolo.

LA PREMIAZIONE

di Giselle

Io e alcuni dei miei compagni di scuola siamo andati al Conservatorio che si trova a 5 min da San Babila per la premiazione dei progetti dei quartieri che alcune scuole hanno partecipato.

Arrivati al Conservatorio ci siamo subito seduti vicino alla nostra educatrice Martina e abbiamo ascoltato un signore che parlava della sua carriera e della sua vita, dove ha faticato e si è impegnato... ci ha detto che lui era stato la prima persona di colore a diventare un avvocato.

Il signore ci ha incoraggiato dicendoci che nella vita tutto è possibile, basta credere in se stessi e lottare sempre per il proprio sogno.

Infine ha dato i tre premi, purtroppo non abbiamo vinto, ma spero che da questa sconfitta potremo migliorare e vincere in futuro.

Tutto è possibile, basta crederci.



FIERA MILANO

LA CLASSE RISCHIATUTTO IN FIERA

di Martina, Valentina,
Manuel, Kledi

Il giorno 29 novembre 2017 ci siamo ritrovati a Cadorna alle 8.30 per andare a Rho Fiera di Milano tutti insieme.

C'erano con noi Mirko, la professoressa di lettere e il Preside. In Fiera, Alessandro – uno dei responsabili della Fiera per la parte organizzativa – ci stava aspettando per farci da guida.

Abbiamo percorso metà ponte per andare in una grande sala riunioni.

Per prima cosa ci ha fatto vedere un video su Fiera Milano. Rho Fiera Milano offre molte offerte e pubblicità per gli imprenditori che sponsorizzano i propri prodotti e così guadagnano entrambi. Ci ha spiegato che si possono fare gli stage come chef, barista, elettricista, e molte altre sezioni lavorative. Se si fa un buon lavoro vengono ricompensati bene con lo stipendio mensile.

Alessandro ci ha poi spiegato il suo lavoro, quante possibilità abbiamo in un lavoro futuro e ci ha fatto capire che in tutto quello che facciamo c'è in mezzo sempre lo studio e l'impegno.

Dopo il video e la spiegazione di Alessandro sui vari procedimenti che fanno le persone che lavorano lì e le attività all'interno della struttura, siamo andati a visitare la sala conferenze: un auditorium enorme, con mille posti a sedere. Abbiamo camminato molto: dentro è enorme e bellissimo.



FIERA MILANO

di Sabrina e Samy

L'Area dell'azienda si estende per 380.000 m² al coperto e 60.000 all'esterno.

All'interno c'è un auditorium da 1000 posti per le riunioni. La fiera è un posto d'incontri: all'anno ci sono 70 mostre e circa 80 manifestazioni, la ristorazione è ottima, ci sono più di 80 bar. Il personale assunto è di 700 persone divisi in staff e gestione operativa: di cui fanno parte elettricisti, idraulici ecc... e curano il patrimonio.

È un mondo che ti apre molte opportunità. Ci lavorano circa 2000 persone, spesso si svolgono stage universitari e parecchie volte i ragazzi restano direttamente lì a lavorare.

La fiera vive di un bilancio proprio, crea una ricchezza a tutto il territorio.

Prima di diventare una grande azienda quell'area nel 2002 era una raffineria di petrolio.

EXPO: ha rappresentato per Milano un valore aggiunto. Per ben 6 mesi i camion facevano rifornimento la notte, passando da aree controllate dalla vigilanza. Milano è cambiata moltissimo: la fiera è un patrimonio che arricchisce tutta la città.



FIERA MILANO



Alcuni momenti in Fiera, foto di Giselle Hernandez



Il commento di Gis

Quando siamo andati alla Fiera l'incontro con Alessandro mi ha fatto capire che nella vita tutto è possibile se vuoi diventare qualcuno in futuro. Bisogna sempre credere in se stessi, sempre e comunque. Non bisogna mai ascoltare gli altri che ti giudicano e quando si crolla bisogna sempre alzarsi ed andare avanti.

Mi ha fatto capire che con la testa alta si arriva sempre lontano e non si dovrebbe mai mollare nella vita, ma sempre rischiare tutto.

Ho capito che se davvero nella vita voglio inseguire il mio sogno, riuscirò ad arrivarci credendo solamente in me stessa e faticando per il mio obiettivo.

POMERIGGIO ALLA FIERA DELL'ARTIGIANATO

di Valentina

di Marco

Il giorno 5.12.2017 dopo la scuola alcuni di noi – cioè Valentina, Paola, Omar, Giselle, Riccardo, Marwan – con la prof di italiano e la prof di arte sono andati alla fiera dell'artigianato. Quando eravamo a metà strada il figlio della prof di italiano le ha mandato un messaggio dicendo che ci incontravamo alla fiera. Una volta arrivati abbiamo deciso di andare prima al padiglione dell'Africa, per vedere in particolare lo stand del Marocco. Dopo un certo orario ce ne siamo andati.



Penso che Alessandro sia una grande guida. Ci ha portato in ufficio e ci ha fatto vedere la piantina della fiera. Dopo siamo andati a vedere uno dei tanti padiglioni: era grandissimo!!!

Ho imparato che vi vogliono tanti soldi e molto impegno, anche molta collaborazione.



ACQUA, ARIA, TERRA E CALORE: IL NOSTRO "ECOBIENTE"

«**Ecobiente**» è un ambiente ecologico, in cui grande attenzione viene data agli elementi naturali e al riciclo dei rifiuti.

Nelle piovose giornate autunnali abbiamo letto delle poesie sull'**acqua** (di d'Annunzio, Garcia Lorca ed Emily

Dickinson), e abbiamo scritto i nostri pensieri. Durante le lezioni di arte abbiamo realizzato dei quadri con la speranza di dare un senso di acqua: abbiamo colorato dei fogli di plastica usando tempere, acquerelli, colla vinilica, sabbia, pigmenti

azzurri e acrilico. Divisi in coppie abbiamo così creato dei disegni con sfumature e bellezze differenti.

Nelle ore di italiano abbiamo poi letto poesie sul **vento** (di Pascoli, Ada Negri ed Emily Dickinson) e abbiamo preso



*Il colore trasparente,
il freddo, le cascate
e la sensazione di freschezza
e di pulito.*



*Immagino un mare infinito
e l'oceano bellissimi.
Immagino l'azzurro e le sue tonalità
gli esseri che vivono sotto il mare.
Immagino il bagno e la vasca
piena di bolle di sapone.*

*Una goccia, due gocce, tre gocce
mi scendono dagli occhi a forma di foce.
Mi piace andare in mare
mi sento come un uccello volare
libero di nuotare
libero di sentire,
nuoterò anche prima di morire.
Prenderò fuoco come una fenice
nuotando in mezzo al mare mi sento
felice.
L'acqua è una purificazione,
la bevo la sera, pomeriggio
e anche prima della colazione.
Senza acqua non puoi stare
ripeto, io amo nuotarci in mezzo
perché mi sento un uccello volare.*



Penso a quando mia madre mi lavò la prima volta.



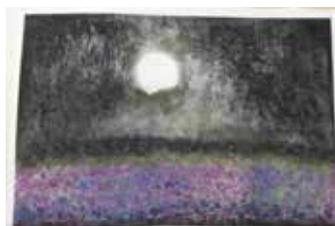
ispirazione da quelle per i nostri disegni nelle ore di arte. Poi ognuno di noi ha scritto una poesia sull'aria. E con la plastica riciclata abbiamo creato bellissime sculture aeree.



*Penso al vento
che mi scompiglia i capelli
in una giornata fredda e spenta.
Penso all'autunno, al freddo.
Penso all'ossigeno
e alla sua importanza per l'uomo.
Penso a una bufera.
L'aria mi ricorda l'acqua fredda,
la pioggia.
Con il vento immagino le finestre
sbattersi una contro l'altra.
Mi ricorda la tristezza.*



*Mentre l'uomo medita
fuori l'aria è gelida.
Fisso alla finestra
avvistò la tempesta
così affascinante
e solare quasi da voler
restare a guardare in
eterno con questa
nuova aria di liberà
per dare addio all'inverno.*



*Il vento è un elemento
che sta con noi ogni momento
e attento e contento
arriva veloce e se ne va lento.*



Siamo partiti quest'anno leggendo testi sulla **bellezza della natura** e sull'ambiente e costruendo bidoni per la raccolta differenziata. Abbiamo partecipato al **concorso** "Un progetto per il mio quartiere" dell'Associazione civile Ambrosoli e abbiamo immaginato parchi, servizi per giovani e persone in difficoltà e un ambiente più curato e più pulito.

Le torri del Gratosoglio ci hanno portato a studiare i grattacieli di Milano nelle ore di tecnica.



Infine ci siamo riuniti in circolo per fare un'opera sul **calore**. Abbiamo iniziato a incollare strati di foglietti di carta velina colorata

su un pannello e con un pennello abbiamo spalmato la vinavil. Poi l'abbiamo lasciato asciugare per una settimana e il risultato

è stato magnifico. In gruppo abbiamo anche lavorato lane colorate per creare tanti pon-pon con i quali abbiamo costruito un albero.

Tanti di noi vengono da Paesi lontani dall'Italia e nelle ore di geografia ognuno ha presentato il suo Paese, le tradizioni e i territori, ma alla domanda «Qual è la tua **terra?**» ognuno di noi ha dato una risposta molto personale, che abbiamo scritto su mattoni levigati dall'acqua.



La mia terra è:

Il mio quartiere, Boifava. Ci sono nata.

Il campo di calcio, lì mi dimentico di tutto e sono concentrato.

Casa mia, calda e bella.

La mia famiglia.

Barona, perché ho lì tutti gli amici.

Milano, perché mi appartiene.

Le Filippine, perché lì mi sento più a casa mia.

Nelle mie zone, San Siro e Baggio: perché conosco tutti.

Le Filippine, perché lì mi sento più me stessa.

Gratosoglio, perché ho tanti amici.

Il Marocco.

La mia casa.

Gratosoglio, perché ci esco sempre e conosco tutti.

La mia casa, il posto in cui vivo e che mi piace.

Terra è anche quella che abbiamo lavorato con le nostre mani per creare delle formelle. Poi è stata cotta in un forno particolare e l'abbiamo colorata.



Per allestire la mostra alcuni di noi sono tornati a scuola anche un pomeriggio.



FESTA DI NATALE



Le due classi divise in vari gruppi, gli ospiti erano numerosi, con presidi e prof delle scuole di provenienza dei ragazzi.

I preparativi erano spettacolari, tra bigliettini creati dagli alunni e sculture.

Molto cibo e bibite per festeggiare e augurare un buon Natale a tutti.

I ragazzi erano preso e anche un po' stanchi, ma alla fine è uscito un buon lavoro.

Erano presenti anche alcuni genitori, prof. contente e alunni di più.

Alla Scuola popolare si lavora molto e si studia anche molto con l'aiuto di tre educatori.

Intervistando dei ragazzi abbiamo scoperto che c'era un vecchio alunno di scuola popolare presente in mezzo a loro, con molta voglia di studiare.

Martina



Alla festa di Natale ci siamo divisi in due gruppi: uno in cucina e un altro sulle decorazioni. Ci siamo divertiti un sacco, però solo noi studenti abbiamo mangiato. Il cibo era davvero buono.

I capolavori che abbiamo fatto nei mesi scorsi si sono rivelati una vera e propria arte.

Giselle



Il 21 dicembre abbiamo fatto la festa di Natale a scuola. Avevamo invitato i prof della vecchia scuola. Ci siamo salutati, gli abbiamo fatto vedere la scuola e i lavoretti di arte.

Alla fine abbiamo mangiato le cose che avevano fatto alcuni di noi. Poi, prima che se ne andassero, gli abbiamo dato delle lettere di Natale con la firma di tutti noi. Alla fine, all'una, ci siamo fatti gli auguri di buone vacanze e ci siamo salutati.

Valentina

Per la festa di Natale ci siamo preparati in tre gruppi: cucina, decorazioni, allestimento. Allestimento e decorazioni lavoravano insieme, mentre cucina

era divisa in due gruppi: salato e dolce. Il salato si occupava dei tramezzini e il dolce del tiramisù. L'allestimento ha invece abbellito il corridoio.

Sono stati invitati i nostri professori e i nostri presidi.

Mi sono divertito a cucinare e la giornata mi è piaciuta.

Manuel

Prima di Natale a scuola abbiamo fatto una grande festa. Ci siamo divisi in gruppi: chi doveva allestire, cucinare, preparativi.

Io facevo parte del gruppo di cucina dalla parte del dolce. Il giorno prima siamo andati a comprare tutti gli ingredienti per cucinare.

... La mattina seguente abbiamo iniziato a cucinare, ci siamo divertiti. Abbiamo fatto i tramezzini, i würstel, le pizzette e stavano iniziando ad arrivare i prof e i presidi della nostra scuola. Li abbiamo accolti. Il nostro preside ha parlato delle due classi e abbiamo iniziato a mangiare.

Marco



INCONTRI: CON L'AVVOCATO MBODJ



Il 10 gennaio è venuto a scuola l'avvocato Abdoulaye Mbodj, che ci ha parlato della sua vita e di cosa ha dovuto affrontare per arrivare al suo posto di lavoro.

Il mio parere è che di tutta questa storia il messaggio che voleva mandarci è che se anche la situazione economica era critica e il padre vendeva accendini lui non ha mai mollato, aveva la sua famiglia vicino e ha continuato lo studio con tutta la sua forza di volontà. Quindi il messaggio è: anche se la situazione non è delle migliori non mollare mai, perché la tua forza di volontà e l'amore della tua famiglia abatterà ogni ostacolo e ti porterà a raggiungere i tuoi obiettivi. Quindi prenderò

C'era questo ragazzo che era povero e voleva fare l'avvocato ma non c'erano abbastanza soldi. Suo padre è venuto qui e vendeva accendini e con i soldi li dava a casa e per pagare l'affitto. ...

Mi ha colpito il fatto che la famiglia gli è stata accanto e lui ce l'ha fatta. Io penso che se la mia famiglia mi sta accanto e io ogni allenamento mi impegno al 100% ce la posso fare e secondo me, per la famiglia che ho, per quello che mi hanno dato, farei il calciatore solo perché vorrei ridargli tutto indietro e poi anche perché mi piace.

Il messaggio che voleva mandare è che la famiglia è importante.

esempio da questa storia col pensiero che niente e nessuno può non farmi raggiungere i miei sogni e i miei obiettivi per la vita.

Ho capito che, se vuoi una cosa, impegnandoti la puoi ottenere. Il suo messaggio è che se intorno a te hai delle persone che ti vogliono bene ci puoi riuscire.

Avendo sentito questi messaggi mi impegnerò a scuola e a ottenere quello che voglio fare per il mio futuro. Una cosa che vorrei avere di lui è non essere timida.

... Questo discorso mi ha fatto riflettere sul mio passato: la fiducia in se stesso. ...

Per me il messaggio che ci voleva dare era che per raggiungere degli obiettivi la famiglia è molto importante. La storia che ci ha raccontato mi ha fatto pensare a quanto fosse stato difficile per il padre lasciare la sua famiglia.

Lavoro di gruppo



CON IL GIORNALISTA LUZI



Iacopo Luzi è un giornalista di circa trent'anni. Lavora negli

Stati Uniti al The Post Internazionale; ha lavorato anche per il "Corriere della Sera". Attualmente vive a Washington, ma ha vissuto anche in Itaq nel 2013, dove ha incontrato una curda in difficoltà, era prigioniera dell'Isis. Per salvarla da quella situazione il giornalista

era disposto a sposarla e perciò portarla in Italia dandole il visto. È stato inoltre in Messico e in Israele dove ha avuto a che fare con narcotrafficienti, governo corrotto e la mafia. Ha ammesso che aveva molta paura, ma la curiosità per quelle notizie era più forte.

Oggi è venuto a Milano per rinnovare il suo visto ed è andato a Torino per intervistare un chirurgo ortopedico che, rimasto disabile in seguito a un incidente, ha costruito un esoscheletro per rialzarsi e lavorare.

Per raggiungere il suo obiettivo ha studiato al liceo scientifico.

Io penso che Iacopo sia un uomo molto coraggioso. Ci ha raccontato di essere stato quasi aggredito mentre intervistava.

Questo lavoro è estremamente serio, un giornalista deve dire la verità e fatti concreti, diversamente potrebbe rischiare conseguenze penali; serve molta pratica.

Sono rimasta colpita dal suo modo di parlare, il modo in cui pensa e credo che sia un bravo portanotizie.

Questa esperienza è stata utile a tutti perché ho sempre avuto il pensiero che la vita da



giornalista fosse facile ma mi sbagliavo.

Sabrina

PROGETTO MONTAGNA

Il 14 dicembre a scuola sono venute due persone che lavorano in montagna. Ci hanno parlato dell'arrampicata in montagna perché vogliono portarci in montagna.

Davide

Elena fa l'educatrice, Luca di professione fa il geologo. Ci hanno chiesto cosa provavamo o sentivamo immaginando di scalare una montagna. In un altro incontro ci hanno fatto vedere un video dove con altri alunni hanno scalato montagne. Quando vidi questo video ebbi subito paura, sia per l'altezza sia pensando che una persona potesse cadere, ma alla fine avevano la sicura e la corda.

Per avere questo tipo di esperienza servono: responsabilità, fiducia e coraggio di affrontare qualsiasi tipo di situazione.

L'8 febbraio abbiamo incontrato di nuovo Elena e Luca: Luca alla prima ora ci ha fatto toccare e guardare dei fossili e dei minerali. Li ha prima fatti vedere e ha spiegato le loro caratteristiche.

Nell'ora successiva siamo scesi in palestra per fare delle attività e per prepararci al progetto della montagna. Per prima cosa ci siamo arrampicati alla spalliera, avanti e indietro più e più volte, poi abbiamo fatto un'altra esercitazione dove

dovevamo arrampicarci solo che non c'era il muro, quindi l'abbiamo fatto a quattro zampe con in mano due birilli e dovevamo fare la gara.

Dopo siamo passati alla trave: uno camminava sulla trave e il compagno lo teneva per non farlo cadere, e poi viceversa. Per ultimo abbiamo fatto un gioco di fiducia, dove uno veniva bendato e guidato dall'altra persona.

Alla fine dell'ora ci siamo salutati con il nostro saluto «Rischiattutto Olè».

Questo incontro mi è piaciuto molto, è stato divertente e intrigante.

Giselle

ACTIONAID: A SOSTEGNO DEI DIRITTI

Il giorno 8 febbraio è venuta a scuola una ragazza che fa parte di una associazione per i diritti umani chiamata ActionAid e ci ha raccontato la storia di una bambina indiana molto povera che invece di andare a scuola deve andare al lavoro e rinunciare ai suoi diritti.

È stata molto triste come storia anche perché poi abbiamo parlato di cosa facciamo noi durante una giornata e, rispetto a lei, la differenza è davvero molta. Vedere le condizioni di questa bambina, dei genitori e dei fratellini è stato molto toccante.

La povertà che c'è in India è grande ed è molto brutta come situazione quindi queste persone di ActionAid aiutano e fanno anche delle vere e proprie battaglie per la difesa dei diritti.

Martina

PER NON DIMENTICARE



TESTIMONIANZA DI LILIANA SEGRE

Il giorno 24 gennaio abbiamo seguito alla LIM la testimonianza di Liliana Segre.

Liliana Segre da piccola era stata espulsa dalla scuola perché ebrea e poi fu presa e portata in carcere con il padre. Usciti dal carcere furono buttati su un treno al binario 21. Erano più di 50 persone dentro un vagone, insieme al padre che lei abbracciava tantissimo. Arrivati ad Auschwitz furono divisi tra femmine e uomini e quel momento fu l'ultimo che vide il padre. ...

Alla fine i tedeschi si tolsero le divise e buttarono le pistole per terra. Quando un tedesco buttò la pistola per terra Liliana aveva l'intenzione di sparargli, però si disse e pensò che non era come loro per cui non gli sparò. Dopo vennero i russi e liberarono Auschwitz.

Kledi



Questa testimonianza mi ha fatto capire che un tempo avevano la mentalità chiusa e che siamo tutti uguali, nessuno è diverso.

Giselle

Penso che è stata sfortunata perché ha perso la sua famiglia, ma allo stesso tempo fortunata perché si è salvata.

Marco

GIARDINO DEI GIUSTI

Il 29 gennaio siamo andati al Giardino dei Giusti con alcuni miei compagni, le educatrici e la prof di lettere. Il Giardino dei Giusti è un giardino grande al Monte Stella, una montagna fatta con le macerie della seconda guerra mondiale. C'erano molti alberi e ogni albero era dedicato a delle persone importanti della storia. Questa gita mi ha fatto capire che quella gente che è morta o rischiava di morire l'ha fatto per il bene nel mondo.

La storia che mi ha colpito di più è quella di Ho-Fens-Shan, un cinese che

in Austria salvò ventimila ebrei firmando permessi per farli andare in Cina. Secondo me è stata scelta questa gita per non far succedere le stesse cose e così abbiamo visto le conseguenze.

Kledi

BINARIO 21

Il 29 gennaio siamo andati al Memoriale della Shoah - Binario 21 che si trova in stazione Centrale. Eravamo con un gruppo di scuola, il preside, il prof di matematica e Mirko. Insieme a noi c'era un'altra scuola. C'era un muro con su scritto la parola «Indifferenza» che è stata voluta da Liliana Segre.

Manuel

Insieme a noi c'era un'altra scuola. Quando la signora spiegava alcune volte si sentiva la metropolitana.

È un luogo della memoria, dove gli ebrei erano stati presi e portati ad Auschwitz. C'era un treno dove erano stati trasportati, poi in una lavagna c'erano scritti dei nomi: quelli bianchi erano delle persone morte invece quelli rossi erano delle persone che erano e sono anche adesso vive.

C'erano anche delle stanzine piccole con una lavagna piccola in cui si vedevano dei filmati.

Ho pensato che mi dispiaceva perché erano innocenti.

Valentina



TERRAZZE DEL DUOMO E PALAZZO MARINO



Il 28 febbraio ci siamo recati prima in piazza duomo, entrando poi dalla parte degli ascensori e salendo fino in cima, dove si potevano ammirare tutta la città e varie torri come, ad esempio, la torre Velasca.

È stata un'emozione strana, perché salire così in alto faceva un po' di impressione però tutto sommato è stato molto divertente, abbiamo scattato tante foto di gruppo e video mentre eravamo tutti insieme.



In seguito abbiamo visitato palazzo Marino, dove avevamo una guida che ci spiegava varie storie su dipinti e costruzioni fatte in antichità. È stato un po' noioso: la guida non riusciva a prenderci e ci ha fatto abbastanza annoiare, forse per il fatto che non ci faceva partecipare molto. Poi faceva anche molto freddo.



Abbiamo visitato molte sale dove erano situate statue con giardini e camere dove effettuavano delle riunioni per parlare o per decidere varie cose. Dopo ci siamo recati alla sala del consiglio dove abbiamo avuto un incontro con la vicesindaco Anna Scavuzzo con cui abbiamo parlato e ci siamo



accordati su un incontro che si terrà a scuola popolare, per una lezione istruttiva diversa dal solito.

La vicesindaco è stata molto accogliente e, anche se aveva dei compiti urgenti da svolgere perché è in arrivo un'ondata di gelo ed è prevista neve e ci sono scuole con problemi di riscaldamento, è riuscita ugualmente a trovare un po' di tempo per noi. A me personalmente è sembrata molto simpatica e una brava persona.

Martina



Nella sala del Consiglio comunale, incontro con la vicesindaco di Milano Anna Scavuzzo

VISITA ALL'AEROPORTO DI LINATE

Il 14 marzo 2018 siamo andati a Linate per incontrare il presidente della SEA e visitare l'interno dell'aeroporto. Appena arrivati una guida ci ha accolto e fatto entrare dentro una saletta. Lì il presidente ci ha parlato di come funziona l'aeroporto e di come è stupendo viaggiare in aereo.

Mi ha colpito che il 2 giugno correranno tante persone su tutta la pista dell'aeroporto.

Dopo averci parlato ci hanno fatto fare colazione con dolci, panini e succhi di frutta: era tutto delizioso e buonissimo.



Ho trovato tutto divertente, istruttivo, pulito.

Vorrei ringraziare il presidente per averci accolto anche se forse aveva altri impegni, per averci detto e spiegato le



caratteristiche dell'aeroporto e averci dato un po' del suo tempo per parlare con noi.

Giselle

Quando siamo usciti siamo saliti su un pulmino e ci hanno fatto fare il giro dell'aeroporto all'esterno. Abbiamo visto la torre di controllo che serve a coordinare tutto quello che succede dentro l'aeroporto.

Poi abbiamo visto anche delle specie di megafoni che servono a mandare via gli uccelli.

Dopo aver oltrepassato la zona sicura siamo potuti scendere: abbiamo visto l'hangar di Berlusconi e di Della Valle.

Dopodiché siamo rientrati dentro l'aeroporto. La cosa che mi ha colpito di più è stata quando decollavano e atterravano gli aerei sopra la mia testa.

Manuel



Il viaggio nell'aeroporto è stato bello perché ho visto gli aerei da vicino per la prima volta. Non ne ho mai preso uno e credo che non ne prenderò mai perché non so se da grande avrò abbastanza soldi.

Davide



Il presidente di SEA Pietro Modiano accoglie le due classi in visita a Linate

20-23 MARZO: VIAGGIO A ROMA



Il giorno 20 marzo con i ragazzi della Scuola popolare di Lodi siamo partiti per Roma.

Arrivati non c'era un bel tempo. Ci siamo diretti in ostello solo per lasciare le valigie perché le stanze non erano pronte per cui siamo andati a farci un giro e abbiamo visto il Gianicolo.

Kledi



Giovedì 22 siamo andati a visitare i giardini del Vaticano. C'era uno sciopero dei mezzi e ci abbiamo messo tantissimo ad arrivare e in metro stavamo tutti appiccicati perché era piena di persone.

Il giardino è un posto strabello, troppo bello perché sembrava un paradiso, un paradiso tutto pieno di verde... pieno di giardini, pieno di fontane troppo belle.

Appena finita la visita un gruppo si è recato nella Cappella Sistina per visitarla all'interno. Abbiamo visto il *Giudizio Universale* di Michelangelo Buonarroti, la *Creazione di Adamo*. Peccato che non si potevano far le foto. Gli affreschi erano stupendi, i colori e le sfumature da far paura. Non so come abbia fatto Michelangelo



a dipingere tutti quegli affreschi. Ha fatto la storia dell'arte!

Di questa gita scolastica il momento che davvero non riuscirò a dimenticare è stato il quarto giorno, quando dovevamo tornare a Milano. Eravamo in treno tutti insieme, le due scuole. Eravamo tutti felici, stanchi e forse anche tristi. Alle sette e mezza di sera siamo arrivati a Milano. Con un po' di malinconia ci salutammo tutti con un grande abbraccio.

Giselle



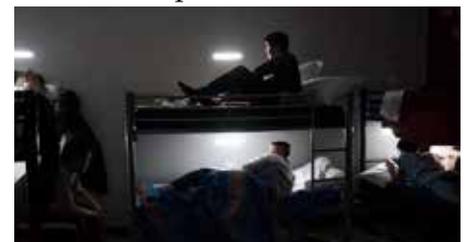
I primi due giorni non mi sono piaciuti perché pioveva, invece gli ultimi due giorni mi sono piaciuti molto.

Fuori da Palazzo Chigi (il giorno dell'insediamento delle Camere) abbiamo visto Salvini. Le ragazze di colore di Lodi ci hanno raccontato che gli hanno chiesto di fare un selfie ma si è allontanato. Abbiamo visto anche Berlusconi con la polizia.

Marco

A Roma abbiamo camminato tantissimo. C'erano tante bancarelle, c'era tanta polizia e poliziotti in borghese. C'era molta gente nelle metro e nei posti molto frequentati tipo il pantheon. Era pieno di gente che quasi non si riusciva camminare.

Ci davano il tempo libero, non facevamo molto ma ci siamo divertiti a vedere i negozi che non avremmo potuto senza avere il tempo libero. Le sere tornavamo all'ostello, ci lavavamo e poi di nuovo uscivamo e andavamo al ristorante. Dopo aver finito di mangiare uscivamo ancora tutti stanchi e imploravamo di tornare



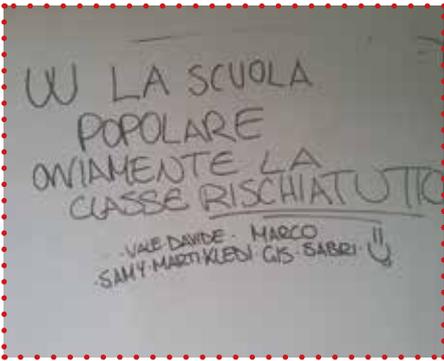
all'ostello. Arrivati all'ostello andavamo nelle stanze, io dicevo: «Finalmente!».

Si andava a letto ma c'erano dei compagni di stanza che facevano casino perciò mi addormentavo verso le 11. Di mattina ci dovevamo svegliare alle 6.

Il Colosseo è stato bello. Me lo immaginavo con un pavimento e invece si vedeva il sotterraneo. Serviva a combattere contro i leoni e con i gladiatori serviva a fare spettacoli visti dall'imperatore.

Davide





A Roma è stata un'esperienza indimenticabile perché, grazie a questo viaggio, ho legato di più con i miei compagni e li ho conosciuti meglio stando in camera con loro. Abbiamo fatto tante cose, abbiamo camminato tanto ed è stato molto faticoso, soprattutto il giorno dello sciopero dei mezzi in cui siamo stati tutti schiacciati sulla metropolitana.

Tra tutte le cose, mi sono pia-

ciute soprattutto le passeggiate serali e la fontana di Trevi.

John

Sono stati quattro giorni di "puro amore". Ho legato tantissimo con i miei compagni e ho capito che non molti riescono a vedere il meglio di alcune persone.

Martina

IN PALESTRA AD ARRAMPICARE

Il giorno 4 maggio siamo andati a una palestra di arrampicata, con dei professionisti: Valentina, Luca ed Elena.

C'era un muro altissimo con degli appigli per tenersi. Quando sono salita non ho avuto paura perché avevo già fatto questa esperienza. Però è stato lo stesso bello.

Valentina

Quando sono entrato in palestra all'inizio non volevo salire perché soffro di vertigini solo che poi, vedendo gli altri, ho deciso di salire pure io. È stata una bella esperienza e mi sono divertito molto. Anche se è stato più bello fare da sicurezza agli altri.

Manuel

Il giorno 4 maggio ci siamo incontrati in Cadorna. Dopo che abbiamo aspettato dieci minuti sono arrivati anche gli altri. Arrivati in palestra al primo

impatto ho detto: «Che alto!», ma poi siamo andati ancora più in alto. È stato bello.

Davide

La palestra Big Walls si trova a Brugherio, vicino a Cologno Nord. Appena entrati abbiamo notato una parete altissima dove c'erano già persone che si arrampicavano. Vedere le persone arrampicare ha fatto salire dentro di me un'ansia e una paura, per il fatto che soffro di vertigini.

Appena Luca ed Elena sono arrivati – i due signori di un'associazione nata per avvicinare i ragazzi alla montagna che hanno organizzato questa uscita per scalare le pareti della palestra e prossimamente le rocce – ci hanno condotti al piano superiore perché il piano terra era già occupato da altri ragazzi.

Prima di scalare/arrampicarci la guida ci ha divisi in coppie, dato un'imbracatura a testa e ci ha fatto mettere delle scarpe apposta per scalare.

Io sono stata una delle cinque persone a offrirsi volontaria per salire.

Devo ammetterlo, per quanto possa essere orgogliosa e per-

malosa: prima di salire e scalare ho avuto abbastanza paura, ho avuto terrore anche prima di salire.

Essendo una persona poco agile e con poca forza, anche se mi stava tenendo, avevo terrore di scivolare e cadere da un momento all'altro. È stato abbastanza faticoso e terrorizzante quando guardavo giù.

Sono salita due volte, la seconda volta mi era salita l'adrenalina.

Finito ciò ho dovuto fare "la sicurezza" al mio partner. È stata la cosa che mi è piaciuta di più perché ho avuto la responsabilità di avere in mano la corda che serviva a tenere il mio partner per non farlo cadere.

Mi piaceva sapere che se il mio partner fosse caduto avrei potuto salvarlo così che non si facesse niente.

Giselle



LA VICESINDACO DI MILANO ANNA SCAVUZZO A SCUOLA



Nel mese di aprile abbiamo fatto un lavoro di gruppo sulle problematiche del quartiere per esporlo alla vicesindaco.

Alla fine è emerso il problema dei parchi: ci sono poche fontanelle, giochi rotti, mancano campi da calcio, i ragazzi giocano a calcio in quello da basket, non ci sono aree per bambini 0/12 mesi, c'è poca igiene. Le nostre soluzioni sono state: per i giochi rotti abbiamo deciso di chiudere il parco di notte e metterci delle guardie, per i campi da calcio bisogna aggiungerne e si devono aggiungere dei bagni pubblici.

L'8 maggio è venuta la vicesindaco in classe. Ci ha parlato della sua vita, delle sue esperienze

lavorative che l'hanno portata a assumere quell'incarico.

Poi le abbiamo presentato le problematiche del quartiere e le nostre proposte.

Però alcune di queste proposte non si potevano accettare perché, per esempio, dentro i bagni pubblici c'è poca igiene, ci spacciano e le prostitute li usano come posto per lavorare. Le fontanelle mancano, ma spesso sono state tolte perché gli zingari le usano per lavarsi.

È stato interessante.

John e Manuel

Ho trovato la vicesindaco molto pura, semplice. Mi piace la sua personalità e il suo modo di fare. È stata un'esperienza molto utile. Siamo molto fortunati ad averla incontrata.

Sabrina

Anna Scavuzzo ci ha raccontato la sua storia e il suo percor-

so e quello che succede all'interno di un Comune.

In preparazione a questo evento abbiamo studiato con il professore di civica e gli educatori poi abbiamo creato un insieme di domande che riguardavano le problematiche del quartiere. Abbiamo fatto vari schemini con molti quesiti e in particolare è emerso il problema dei parchi che abbiamo segnalato alla vicesindaco.

Sono molto contenta di averla incontrata perché abbiamo passato quasi due ore a esporre i nostri pensieri ed è molto bello che lei ci abbia dedicato del tempo e dell'ascolto.

Martina



“RISCHIATUTTO” NELL’AULA RISCHIATUTTO

Il 28 marzo è venuto in classe un signore della Fondazione Mike, Gabriele. Ha portato dei quiz molto divertenti. Abbiamo giocato divisi in tre squadre. Io ero con Samy. Dovevamo scegliere una materia e una soglia di difficoltà. Per ogni materia c'erano più domande. Chi conosceva la risposta doveva suo-

nare un campanello e chi raccoglieva più punti rispondendo correttamente vinceva.

Io e Samy formavamo una coppia indistruttibile: con coordinazione e intelligenza abbiamo vinto noi.

Ci siamo basati sulle cose che più sapevamo e sul punteggio più alto.

Mi sono divertita molto, ho imparato diverse cose. È sicuramente da rifare.

Sabrina



IN MONTAGNA AD ARRAMPICARE

Il 25 maggio siamo andati a in provincia di Sondrio in Val di Mello, in montagna.

Alle 7.30 ci siamo incontrati io, i miei compagni, la prof. Soresina, Martina ed Elena davanti alla scuola. Saliti sull'autobus abbiamo iniziato il nostro "viaggio" durato circa 2 ore.

Arrivati a San Martino ho provato una sensazione di libertà, tranquillità ed è un paesino molto bello con tante piccole villette in mezzo al nulla, piena natura. Elena e Luca ci hanno guidati da dove ci ha lasciato il pullman fino alla parete di roccia che dovevamo arrampicare. Durante il percorso c'era un bellissimo lago con cascate magnifiche, la neve ancora in cima alle montagne, ma soprattutto l'aria purissima di quel luogo, mi sembrava persino di respirare meglio. Dopo che siamo arrivati finalmente per arrampicare, mi sono subito offerta come volontaria. C'erano

3 tipi di altezze e difficoltà: una più rapida, l'altra più semplice e l'ultima mi sembrava infinita: non sono riuscita a salire.

Ci siamo saliti almeno cinque volte a testa e fatti a vicenda da supporto.

Ci hanno dato una pausa pranzo. Finito di mangiare siamo corsi direttamente al lago, ci siamo fermati nella parte per noi più bella, e siamo anche entrati dentro: l'acqua era gelata.

Io e Marwan abbiamo nuotato un po'. Al ritorno stessa cosa, 2 ore e mezza di "viaggio" che mi ha sfinito, ma di sicuro tornerò in quel magnifico posto.

Un'esperienza utile e divertente.

Sabrina



Ad Elena e Luca,
Vogliamo ringraziarvi per tutte le cose nuove che ci avete insegnato: magnifiche uscite che ci avete fatto fare, ma soprattutto per la pazienza che avete avuto con noi.

Da voi abbiamo imparato a non fermarci MAI davanti agli ostacoli, ma a superarli.

In montagna ci siamo sentiti tutti a nostro agio, e quello che abbiamo fatto con voi è stupendo e divertente.

Ci ricordiamo la prima volta che siete venuti in classe, ci avete parlato dei fossili, dei tipi di rocce e di tutte le cose per l'arrampicata.

Questo progetto è stato per tutti noi un'esperienza magnifica e da rifare.

Grazie mille ancora per tutto da tutti noi.

UN ANNO A SCUOLA POPOLARE

Quest'anno a scuola popolare ho fatto tante esperienze che mi hanno davvero segnata. Non riuscirò mai a dimenticare i compagni, i professori e gli educatori.

Ogni volta che varco il cancello mi sento... non so, come se fosse un'altra vita, una vita parallela: andare a scuola e sapere che ci sono persone adulte che danno il loro meglio per aiutarti.

Ti aiutano a diventare o a realizzare i tuoi sogni, ti danno una speranza, non ti lasciano arrendere, non ti giudicano solo perché non riesci a studiare. Si mettono nei tuoi panni:

sanno quanta fatica abbiamo, sanno come siamo. Loro, rispetto a tutti i docenti o adulti che ho incontrato in passato, credono in te.

Per una volta mi sento ascoltata in una scuola e mi sento accolta da tutti.

La scuola popolare è un progetto che mi piace. Abbiamo vissuto giorni belli e brutti e abbiamo fatto tante gite. ... Penso che quest'anno è passato molto in fretta perché ci siamo divertiti. Potevo fare di più, sono contento ma non troppo.

Ho subito amato i professori per il fatto che mi sembrano alieni. Sì, alieni in positivo: vengono in classe con il sorriso e ci aiutano pure. La scuola popolare è una delle poche cose che la "vita" mi abbia dato: una seconda possibilità. Ho cominciato a studiare, ed è un miracolo.

Questa esperienza di sicuro non la scorderò facilmente, anzi mi mancherà molto tutto ciò che riguarda questa scuola. Per me è stata una vera e propria avventura. Scuola popolare aiuta a migliorarti e a farti crescere.